



150 ANNI DOPO: IL RISORGIMENTO OGGI

di SAURO MATTARELLI

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità italiana annotiamo, senza troppo stupore, che gli eventi che hanno condotto all'unificazione del Paese sono posti in discussione e, da alcuni settori governativi, addirittura visti come una iattura. Il federalismo, un secolo e mezzo fa considerato uno dei possibili mezzi per unire l'Italia, oggi è il grimaldello capace di separare il Nord dal Sud. Mazzini e Garibaldi vengono ormai presentati come macchiette anche da storici "autorevoli" che non disdegnano di rispolverare tutti i luoghi comuni denigratori con cui le logore aristocrazie europee dell'Ottocento cercarono di indebolirne l'immagine di fronte all'opinione pubblica.

VEDIAMO DI COMPRENDERE. Il Risorgimento, così come già l'Illuminismo e alcuni dogmi della Rivoluzione francese, avevano posto in primo piano la separazione dei poteri (esecutivo, legislativo, giudiziario), sottolineato il ruolo della legge come mezzo di coesione sociale, declinato una morale basata sull'eguaglianza dei diritti, senza la rinuncia alla proprietà privata e a una libertà concepita non solo in forma

INTERVISTA A MATTIA PELI LA MUSICA E L'ESSENZA DELLA CULTURA EBRAICA

A cura di MARIA GRAZIA LENZI

Il musicista 32enne Mattia Peli è nato a Parma a pochi metri dalla casa natale del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini, svolge dal 2000 la sua attività musicale come direttore d'orchestra, pianista e compositore. Diplomatosi in violino nel 1998 al Conservatorio di Parma, in pianoforte "with distinction" nel 2001 con l'Associated Board of the Royal Schools of Music di Londra e, in seguito allo studio della composizione con il M° E.Ghezzi e della direzione d'orchestra con il M° tedesco J.Kalmar, anche in direzione d'orchestra nel 2005 al Conservatorio di Pesaro, ha tenuto concerti come direttore d'orchestra e pianista in Italia, Germania, Inghilterra, Svezia e in Israele. Le sue composizioni sono state eseguite

per la compagnia TTT Puppet Centre di Taipei (Taiwan), da Taipei a varie città del mondo, quali Barcellona, Madrid, Tegucigalpa (Honduras), Londra e Parigi.

Lei è un musicista che negli ultimi anni si è "votato" alla diffusione della musica ebraica. Vuole spiegarci questa sua passione?

Da musicista classico professionista continuo naturalmente ad eseguire i capolavori della musica classica.

Tuttavia, ho riscontrato, in seguito alle mie ricerche cominciate nel 2007, una lacuna di repertorio fra i musicisti, il che si traduce di conseguenza nella perdita di un patrimonio musicale che il pubblico possa ascoltare, conoscere

ALL'INTERNO

IL LIBRO
LA REPUBBLICA COME ANTIDOTO
LA LIBERTÀ DEI SERVI
DI MAURIZIO VIROLI PAG. 6

150 anni dopo: il Risorgimento oggi

“privatistica”, ma come mezzo di elevazione, di miglioramento generale attraverso l'emulazione. La democrazia laica prevedeva la tolleranza delle fedi e il rispetto dei diritti umani come valori universali. Ora questi valori non sono più riconosciuti. L'etica dei diritti presupponeva una pratica dei doveri oggi scomparsa dalla cultura pubblica e privata. Nell'età della società liquida e del “nuovo Medioevo automatizzato” prevalgono nuovamente le logiche dei clan, del vassallaggio, delle mafie, delle caste, dei sultanati.

I più lucidi teorici politici parlano, non a sproposito, di nuove forme di servitù, schiavitù, dipendenza. Alle catene di ferro si sono sostituite non meno robuste catene psicologiche, telematiche. Il controllo della ricchezza passa dal controllo delle risorse, ma soprattutto, dell'informazione e del “sapere”. In base a questa logica, intere moltitudini, in pochi decenni, stanno regredendo a stadi di neoanalfabetismo di ritorno, che non risparmia diplomati e laureati. In tal modo risulta notevolmente facilitata la sorveglianza su tutti i nostri movimenti e l'influenza sulle nostre decisioni, perché ogni persona è venuta a trovarsi improvvisamente sola, incapace di organizzarsi e senza punti di riferimento. Il fantasma della libertà individuale costituisce il presupposto per la riduzione allo stato di servi di milioni di ex cittadini.

PER QUESTO MOTIVO LA CELEBRAZIONE dell'Unità d'Italia e del Risorgimento rischia di ridursi a vuota liturgia: perché i valori che costituirono il fondamento dei movimenti che diedero luce a quel periodo storico (liberalismo, repubblicanesimo, socialismo e cristianesimo sociale) sono sconfitti dalle logiche mafiose, familistiche, di casta che permeano anche lo Stato.

Il sospetto è che il “caso italiano”, dipinto dalla cronaca politica, costituisca non una eccezione, ma l'avanguardia di un processo che sta dilagando a livello planetario. Il rispetto della legge non solo non vale per “il più forte”, ma viene di fatto irriso come pratica obsoleta, in nome di un efficientismo invocato ma, in realtà, bloccato da una burocrazia assurda che altro non è che l'altra faccia della medaglia che



Silvio Berlusconi e Beppe Grillo, i teleimbonitori

vede il sistema legislativo ridotto a una miriade di grida manzoniane contraddittorie e spesso insensate, capaci solo di dar lavoro e garanzie agli Azzecagarbugli che operano per il principe di turno. In altri termini: si è ridotta la legge a una condizione di impraticabilità per poterla violare impunemente e per poter creare la condizione in cui l'ordine sia assicurato dai “bravi” e dai “padrini”. Se ancora esiste un sussulto morale in qualche lembo della società si dovrà tener conto di questa assurda “filosofia dominante” che ha inquinato e forse segnato indelebilmente la politica.

NESSUNA SORPRESA, dunque, se oggi Mazzini viene presentato come un terrorista, utopista e menagramo, con forti problemi psicologici, precursore di un antistorico e pericoloso nazionalismo; se Cattaneo appare come colui che lottò per mantenere la penisola divisa in sette staterelli; se Garibaldi viene dipinto come uno sprovveduto guerrigliero strumentalizzato da un astuto uomo con pochi scrupoli come Cavour. Sono le stesse tesi che i parrucconi e i sultani di Centocinquant'anni fa propagavano in tutta Europa per dare gattopardescamente modo ai soliti furbi di mantenere il potere non importa se con Franceschiello, coi Savoia, col Papa o con una Repubblica che di repubblicano mantenesse solo la forma. ■ (s.m.)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con “Cooperativa Pensiero e Azione” - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.138
e mail inviate

Intervista a Mattia Peli

e apprezzare. Solitamente si ha, da una parte, lo stereotipo del grande violinista, pianista o direttore d'orchestra ebreo, cioè di un grande esecutore di musiche occidentali, oppure, dall'altra, quello del musicista di musica klezmer o sefardita, tutto clarinetto, violino, fisarmonica e canto. Non si considera minimamente tutto un filone, pressoché dimenticato, di musiche classiche colte composte da ebrei, fiorito in particolare nel Novecento.

La mia passione nasce da una fede personale in Gesù e dall'approfondimento delle Scritture ebraiche.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento vennero scritti, ad eccezione del caso di Giobbe, da ebrei di varie epoche e varia estrazione sociale. Persino l'Evangelista Luca, da sempre visto dagli studiosi come un Gentile (un non-ebreo) era in realtà ebreo, come evidenziano passi degli Atti degli Apostoli.

Inoltre, anche dal punto di vista strettamente musicale, la musica ebraica è assolutamente toccante, interessante, di alto livello e tutta da riscoprire, nella sua dimensione rituale-culturale, etnica-popolare ed anche classica-colta, dalla produzione pianistica e cameristica a quella orchestrale, corale ed operistica.

Crede che il suo impegno sia apprezzato più dagli Ebrei fuori da Israele o in Israele?

Sono stato tre volte in Israele, un paese meraviglioso che non si può capire, né del quale si può parlare con cognizione se non ci si è mai stati. Le notizie sono volutamente falsate dai 'media', con apparenti verità, in realtà inesatte, costruite e in certi casi addirittura mai verificatesi. Si ha poi una percezione sbagliata degli Ebrei: si collega l'Ebreo al ricco capitalista, ma la situazione non è esattamente que-



Mattia Peli durante un concerto con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana

sta.. Mentre si può notare per esempio una certa tranquillità di vita e ricchezza tra gli Ebrei in America e in Europa, in Israele ho riscontrato una grande povertà in molte situazioni fra la popolazione israeliana locale, in particolare con gli anni 2000, dopo la seconda intifada. A fronte di ciò, chiaramente vi sono altre più urgenti priorità, priorità di sopravvivenza minima.

Dunque è stato più facile realizzare concerti con musiche classiche ebraiche qui in Europa che in terra d'Israele. Comunque nel mio secondo viaggio, di un mese nel luglio 2008, ad esempio ho aiutato un centro ad Afula (Galilea) per bambini con problemi in famiglia, dando lezioni gratuite di musica ad alcuni di loro, con il sostegno della loro insegnante di musica per tastiera elettronica, e ho suonato su un vecchio pianoforte di una sala-cinema del Kibbutz Merchavia (Galilea).

Lei ha dato un concerto a Gerusalemme durante la "festa biblica della capanne" ad ottobre 2008 recuperando musiche ormai dimenticate. Crede

che si possa annoverare questo studio, questa ricerca all'insegna della memoria e di una memoria profonda che affonda le radici nella più alta spiritualità ebraica?

Certamente sì. Il concerto a Gerusalemme (nella Città vecchia) per i 60 anni della nascita dello Stato d'Israele è stato allo stesso tempo una coraggiosa esperienza e una bellissima serata nella Chiesa Ebraica-Anglicana "Christ Church", un luogo unico al mondo la cui costruzione è stata ultimata nel 1849 a pochi passi dalla Porta di Giaffa, e che si presenta dal punto di vista architettonico con lo stile della chiesa anglicana da fuori e quello della sinagoga al suo interno. È questo uno dei primi posti dove fu portato un pianoforte in Israele (all'epoca sotto il dominio turco dell'Impero ottomano), ma anche il primo luogo di culto in tempi moderni in cui ebrei e non-ebrei si radunarono settimanalmente. La mia performance pianistica in questo luogo suggestivo ha riscontrato un ottimo successo, sia musicalmente che spiri-

Intervista a Mattia Peli

tualmente. Il pubblico è stato toccato da un programma di musica scritta da compositori ebrei e non-ebrei dell'Ottocento e del Novecento, dedicate ad episodi della Bibbia Ebraica (l'Antico Testamento) o dal sapore orientale ebraico, ma ha anche colto l'aspetto spirituale.

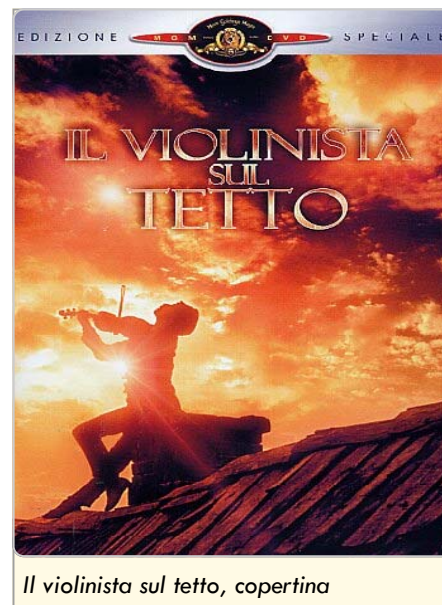
In seguito ho continuato la mia ricerca realizzando altri concerti di questo genere come quello intitolato "100 anni di Tel Aviv" che ho tenuto a Londra nel dicembre 2009 in una piccola sala di un centro culturale ed educativo ebraico, lo "Spiro Ark Centre", non lontano dalla famosa e prestigiosa Royal Academy of Music.

Già dal 2007 in avanti, comunque, ho dato anche in Italia concerti di musica classica ebraica, all'Accademia Musicale di Ancona, alla Chiesa di S. Antonio Abate in Ravaldino di Forlì, due volte alla Sinagoga di Bologna, e tre volte al Conservatorio di Riva del Garda. Il ricavato del primo dei tre concerti rivasi è stato dato in donazione come contributo alla realizzazione di una targa commemorativa della comunità ebrai-

ca trentina di Riva, che riuscì a sfuggire alla sua estinzione per due secoli dalla bolla papale del 1555, la quale pose fine in Europa a molte sinagoghe, comunità ebraiche e alla soppressione di manoscritti ebraici, che invece a Riva vennero preservati tramite la Stamperia Marcaria. Credo che questi programmi inusuali siano importanti non solo culturalmente, ma anche quale memoria rivissuta nel nostro tempo attuale di quel patrimonio artistico, non solo musicale, che ha preso vita dall'intelligenza e dalle mani produttive di tanti artisti ebrei del passato.

Lei è anche uno studioso di lingua ebraica: crede che la parola sia uno strumento efficace per comprendere la musica?

Ci sono molti esempi musicali in ambito occidentale come orientale che sono basati su un testo prestabilito e i cui compositori hanno cercato di trasporre la parola in musica. In particolare nella musica delle scuole nazionali di fine Ottocento (specialmente i russi, come Mussorgsky) e poi in quella etnica dei primi del Novecento (in partico-



Il violinista sul tetto, copertina

lare gli slavi, come Janacek e Bartok).

Se si prende in considerazione solo il segno grafico, non vi è diretta corrispondenza nello specifico tra le 22 lettere dell'alfabeto ebraico e le note musicali, che nascono dalla trasformazione delle lettere dell'alfabeto occidentale come per esempio la chiave di violino indicante l'altezza della nota Sol che deriva nella forma dalla lettera G. Se invece si considera il suono musicale e lo si mette a confronto con la parola sonora della lingua ebraica, ecco questo ha una affinità speciale.

È stato provato scientificamente che l'Ebraico quando viene pronunciato ha una energia e una forza di vibrazione delle onde sonore prodotte superiore a quella di qualsiasi altra lingua, e quindi ha una azione fisica sulla materia (basta provare a pronunciare lettere dal suono gutturale come la Chet, unaacca fortemente raschiata). Ben si capisce quindi quando Dio, la cui lingua è l'Ebraico, utilizza la parola ebraica detta, pronunciata nell'atmosfera che usa per creare dal nulla qualcosa di materiale, come all'inizio nei primi versetti della Bibbia; nella Genesi infat-



Riva del Garda (Trento). La stamperia Jacob Marcaria fu attiva in città tra il 1557 e il 1563. La targa è stata collocata al civico n. 4, dove un tempo c'era la sinagoga. La comunità ebraica fu presente dal 1400 e il 1777

Intervista a Mattia Peli

ti leggiamo: “E Dio disse: «Sia la luce» [in ebraico “Iehì Or”]. E la luce fu.” Anche al centro della Bibbia vediamo per esempio nel Salmo 33 che “I cieli furono fatti dalla parola dell’Eterno e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca.” E che “Egli parlò e la cosa fu”. Di conseguenza il Salmista invita l’assemblea, dicendo “CantateGli un cantico nuovo, suonate maestrevolmente con giubilo. Poiché la parola dell’Eterno è diritta e tutta l’opera Sua è fatta con fedeltà.”

Da qui si capisce perché gli ebrei non usano leggere il testo biblico, ma, piuttosto, lo “cantano” come sorta di lode a Dio, con una “cantillazione” della parola scritta che diviene parolamateria. E questo avviene da secoli; non mi risulta vi sia un altro popolo che canti il testo sacro per leggerlo, in ogni caso la lettura cantata ebraica si discosta dal nostro modo occidentale di leggere la Scrittura. Questo produce una dilatazione temporale, dato che ci vuole molto più tempo a cantare un testo che a leggerlo solamente.

Vi è quindi un “suono” nella parola ebraica pronunciata, che collega la musica all’atto della lode e adorazione di Dio, sia da parte dell’uomo, che da parte delle altre creature e cose da Dio create, e persino da parte degli angeli, come vediamo in Giobbe cap. 38 dove, alla fondazione della terra “le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio davano in grida di giubilo”.

So che Lei ha in programma un concerto al Conservatorio di Riva del Garda il prossimo 5 settembre 2010 in occasione della giornata europea della cultura ebraica. Potrebbe parlarci dell’iniziativa?

Si tratta del mio quarto recital pianistico a Riva del Garda, in cui com-



Il porto di Giaffa (Israele)

moro l’ebreo-tedesco Mendelssohn a poco più di 200 anni dalla nascita, il compositore, direttore d’orchestra e pianista Leonard Bernstein a 20 anni dalla scomparsa e, con alcune Mazurke e un Notturmo di Chopin, il pianista polacco W.Szpilman sopravvissuto alla Shoah nascondendosi per due anni tra 1943 e 1945 nel ghetto di Varsavia, a 10 anni dalla sua morte, la cui vicenda lui stesso ha raccontato nel libro “Morte di una città” del 1946, noto oggi col titolo “Il pianista”, da cui è stato tratto anche il film. Eseguirò poi anche altre musiche di autori ebrei il cui nome è meno conosciuto, tra le quali alcune da famosi film quali “Il violinista sul tetto” ed “Exodus”.

Pensa che ci sia molto antisemitismo nel mondo e in particolare in Italia e per quale motivo permane?

Chiunque intraprenda una seria ricerca documentata dell’antisemitismo nella storia non potrà che concludere che l’antisemitismo sia un fenomeno che ha attraversato le epoche e che è stato ed è presente in tutte le nazioni.

Tuttavia le nazioni che si sono purtroppo contraddistinte maggiormente sono state nell’antichità, l’Egitto con gli Egizi, l’Irak con gli Assiri e i Babilonesi, l’Iran con i Persiani, la Grecia con i Seleucidi e l’Italia con i Romani; in seguito si nota continuare l’antisemitismo con l’epoca delle crociate un po’ in tutta Europa e in tempi moderni, in Russia coi “pogrom”, in Germania con Hitler e in Italia con Mussolini.

Si crede da parte di molti, però, che il fenomeno, a parte qualche frangia estremista, si sia estinto dopo il 1945. Invece è ben visibile il contrario. L’antisemitismo è solo latente, ma ben vivo e pronto a riesplodere. Basti vedere i combattimenti tra Libano o Gaza ed Israele, come siano stati utilizzati a livello “mediatico” per dare l’impressione di un Israele militarizzato e conquistatore, il che non corrisponde affatto alla verità, dato che invece Israele si è dovuto suo malgrado solo difendere da attacchi provenienti da quei paesi.

Qual è la sua posizione e il suo parere sulla politica israeliana?

LA REPUBBLICA COME ANTIDOTO ALLA LIBERTÀ DEI SERVI

Maurizio Viroli, *La libertà dei servi*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. 144, euro 15.00

“Il primo libro da far conoscere ed amare è la Costituzione della Repubblica Italiana, frutto della più dolorosa, drammatica e bella esperienza di emancipazione della nostra storia. I suoi articoli precisano i contenuti della li-



bertà sia dal punto di vista istituzionale sia dal punto di vista etico. In merito al problema istituzionale, è necessario chiarire, una buona volta, che l'Italia **non**

è una democrazia ma una “Repubblica democratica”, come appunto recita l’articolo 1 della Costituzione. La differenza è di sostanza ed ha riflessi importanti sui comportamenti politici. La parola “democrazia” evoca oggi – e la corte non perde occasione per rafforzare questa convinzione – l’idea del popolo sovrano e onnipotente, signore delle leggi e della giustizia. Repubblica vuol dire invece popolo sovrano limitato dalla Costituzione: con il potere di fare le leggi per mezzo di rappresentanti, ma non onnipotente e servo delle leggi. Una corretta idea di che cos’ è l’Italia, secondo la Costituzione, che mette al riparo dal potere illimitato, non importa se di un uomo, di pochi o del popolo. Sarebbe insomma necessario capire che l’ideale politico che garantisce meglio di ogni altro i veri anticorpi, antidoti, e cure alla libertà dei servi non è la democrazia ma la repubblica”. ■

Maurizio Viroli

Intervista a Mattia Peli

È chiaro che il governo come l’esercito israeliano abbiano anche commesso degli errori. Va ricordato però che poi si è sempre cercato in Israele di punire a livello interno, giudiziario, gli autori di questi errori. Bisogna sempre poi considerare che sono anche loro uomini, e quindi soggetti a sbagliare.

Non è vero invece il fatto che quegli errori siano stati fatti volontariamente per un astratto piano precedentemente preparato, come si è insinuato fin da prima dell’ascesa del nazismo con libri quali per esempio il falso documento “I protocolli dei savi di Sion” del 1903, libro antisemita spacciato per una serie di piani segreti da parte di ebrei sionisti per la conquista del mondo. Anche la questione del presunto muro che è stato paragonato a quello di Berlino è del tutto finta e le due situazioni sono assolutamente imparagonabili. Si tratta, l’ho visto coi miei occhi, di pannelli rimovibili

e bassi d’altezza, facilmente scavalcabili e che non si trovano che lungo pochi tratti di territorio. Quando non vi è più pericolo vengono rimossi e non servono a separare, ma semmai a segnalare con un congegno elettronico l’entrata, senza prima aver passato il controllo, di persone che da sopra o da sotto si siano intrufolati nel territorio israeliano, e che quindi costituiscono una possibile minaccia. Dopodiché una volta che sono stati segnalati questi casi, vengono incominciate le ricerche sul territorio per trovare quelli che potrebbero essere dei possibili attentatori. E’ quindi una “muro” mobile di difesa e non di separazione.

Ora ritorno a studiare e ad esercitarmi in preparazione dei miei prossimi impegni musicali, che prevedono tra l’altro anche la mia partecipazione al Concorso internazionale “Pedrotti” di Trento per direttori d’orchestra, che si svolgerà a fine settembre-primi di ottobre. Mi congedo porgendo come saluto a tutti i lettori un grande SHALOM (in ebraico “Pace, completezza, pienezza”) ! ■ (m.g.l.)